

Nanni Moretti guida la giuria di Cannes

L'autore già ospite sei volte della rassegna
"Che onore, il mio faro sarà la curiosità"

TOZZI, PRESIDENTE ANICA

«Spero sia di buon auspicio per una presenza positiva del nostro cinema al festival»

BARBERA, DIRETTORE AL LIDO

«Il clima gli sarà favorevole perché Nanni è molto amato, è una persona integerrima»



La giuria del prossimo Festival di Cannes, in programma dal 16 al 27 maggio, sarà presieduta da Nanni Moretti, l'autore italiano più amato di Francia, ospite per sei volte della rassegna, già membro della squadra incaricata di assegnare i premi nel 1997, Palma d'oro nel 2011 con *La stanza del figlio*. Praticamente un habitué. Se non c'è una sua pellicola pronta, la Croisette trova sempre il modo di accoglierlo, anche in veste di professore di cinema, come avvenne nel 2002, con una lezione dove il regista presentò, tra l'altro, un filmato, divertentissimo, sulla sua esperienza di giurato.

Stavolta il ruolo è cruciale: «È una gioia, un onore e una grande responsabilità presiedere la giuria del festival cinematografico più prestigioso del mondo, che si svolge in un Paese che ha sempre avuto nei confronti del cinema attenzione e rispetto». Come regista, aggiunge l'autore, «ho sempre vissuto con emozione la partecipazione dei miei film al Festival di Cannes. Ricordo con gioia anche la mia esperien-

za come membro della giuria durante l'edizione del cinquantenario». Essere giurato al Festival significa essere pronti a una vera e propria indigestione di cinema: «Come spettatore conservo, fortunatamente, la stessa curiosità di quando ero ragazzo, e quindi è per me un grande privilegio intraprendere questo viaggio nel cinema mondiale contemporaneo». È quasi certo che Moretti si troverà a dover giudicare la nuova opera di Matteo Garrone *Big house* e il ritorno alla regia di Bernardo Bertolucci con *Io e te*.

Il direttore del Festival Thierry Fremaux spiega i criteri che hanno guidato la decisione, da quelli più privati («Moretti è molto in alto nel mio personale Pantheon») a quelli riguardanti gli equilibri internazionali della rassegna: «Negli ultimi 4 anni, Cannes ha avuto 3 presidenti di giuria americani, e quindi era cosa giusta tornare all'Europa». Moretti succede a Robert De Niro che, l'anno scorso, ha premiato il maestro Usa Terrence Malick, a Tim Burton, a Isabelle Huppert, e a Sean Penn: «Un'esperienza fantastica - commenta il neo-direttore della Mostra di Venezia Alberto Barbera, giurato sulla Croisette due edizioni fa -, Moretti è un autore amatissimo in Francia, il clima sarà per lui favore-

vole». C'è già chi si interroga sui criteri che il regista adotterà nel valutare le opere italiane: «Nelle giurie - osserva Barbera - c'è in genere la ricerca dell'obiettività, si difendono i film per il loro valore, per la loro bellezza, e non in base a criteri nazionalistici. Moretti è persona integerrima, tutti sanno che non si fa condizionare da niente e da nessuno». Il presidente Tim Burton, ricorda Barbera, fu «democraticissimo, ma so che in alcuni casi c'è stato qualcuno che ha preso il ruolo troppo sul serio, difendendo la sua causa con prepotenza, cose del genere dipendono più dal carattere che da altro».

Il presidente dell'Anica Riccardo Tozzi si rallegra, augurandosi che l'investitura morettiana «sia di buon auspicio per una presenza qualitativamente e quantitativamente positiva del nostro cinema a Cannes», il deputato Pdl Francesco Giro, ex-sottosegretario ai **Beni culturali**, dice che Moretti presidente di giuria a Cannes è «un prestigioso riconoscimento non solo per se stesso, ma per il cinema italiano». Difficile che stavolta, visto il ruolo estremamente delicato e considerate le consegne del silenzio, prima e dopo il verdetto, Moretti decida di filmare l'avventura. Se lo facesse, ne siamo certi, il Festival guadagnerebbe un'altra, imperdibile testimonianza.



I suoi film sulla Croisette



Caro diario

Premio per la miglior regia al Festival di Cannes 1994, è composto da tre episodi in cui Moretti interpreta se stesso in una sorta di diario aperto



La stanza del figlio

Palma d'oro a Cannes nel 2001, il film racconta il dolore di una coppia (Moretti e la Morante) alla morte del figlio adolescente



Habemus Papam

Michel Piccoli, acclamato a Cannes 2011, nei panni di un Papa restio ad accettare il difficile compito: in soccorso interviene l'analista Moretti